Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 12 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 37

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Bibliografia.

Atti del terzo Cong. pellagrologico italiano.

(Cont. Vedi num. di sabato 9 corr.)

Presieduta anche questa, come la precedente, dal Cav. Bertarelli, fu tutta dedicata a relazioni e comunicazioni d'indole medica.

Il dott. Tavernari, aperta la seduta, comunica che il comm. Cesare Trezza regalò la villa di Ponton in Valpolicella, con un discreto fondo annesso al fabbricato, perchè la Commissione pellagrologica di Verona provveda all'istituzione di un pellagrosario, che già funziona. Ecco un esempio che sarebbe desiderabile fosse imitato dovunque, nelle provincie che hanno molti pellagrosi, perchè in realtà la cura nei pellagrosari è senza dubbio la più feconda di utili e durevoli risultati pratici.

Si passò in seguito alla discussione della 7.a relazione, del prof. Terni, che ha il titolo: *Nuove cognizioni sulla etiologia della pellagra.* In seguito ai suoi studi sui pellagrosi, dai quali risultò che ozzi presenterebbe spesso orine [illegible]uriche piuttosto che fe[illegible]liche e sangue ricco di leucociti mononucleati; e in seguito alla osservazione della esistenza della pellagra in Egitto, dove il mais sarebbe sanissimo, il prof. Terni dice che le teorie finora esposte sulla causa della pellagra non soddisfano completamente e occorrono perciò nuovi studi. Egli aspetta, col Sambon, che (come pel *kala azar* e il *beri - beri*, malattie ritenute in passato dovute ad un avvelenamento alimentare e che ora si sa doversi invece a speciali parassiti) possa essere uno sporozoo anche l'agente specifico della pellagra.

Il prof. Gosio osserva che non si può esser certi che per l'Egitto si tratti realmente di pellagra, tanto più che non vi è un dato sicuro per fare la diagnosi. Nota che le sue ricerche sulle orine dei pellagrosi diedero risultati affatto opposti, e quanto all'aumento dei leucociti mononucleati nei pellagrosi, dice che si trovano aumentati anche in molte altre malattie.

Le conclusioni di questo dibattito del resto non sono per l'igienista e per l'amministratore tanto disastrose, poichè lo stesso prof. Terni riconosce che basta modificare in piccola parte l'alimentazione maidica nel senso di diminuirne la quantità ingombrante e aumentarne il valore in albuminoidi, perchè la pellagra guarisca nell'individuo e scompaia dalla società.

Finite così le relazioni si passa alle *Comunicazioni*, in numero di otto, di cui le tre prime appartengono al prof. Ceni.

1) *Ulteriori ricerche sul ciclo dei Penicilli verdi in rapporto colle stagioni dell'anno e colla pellagra*, del prof. Ceni.

L'autore studiò negli ultimi tre anni il ciclo biologico di 61 Penicilli verdi relativamente alla loro attività tossica nelle varie stagioni nonchè riguardo alla natura dei veleni elaborati, variante essa pure secondo le stagioni. In linea generale, e salvo non poche eccezioni dovute forse all'ambiente o ad altre cause estranee ancora ignote, dagli studi compiuti sarebbe risultato quanto segue:

a) Le fasi di massima attività tossica dei penicilli coincide generalmente colle stagioni di primavera e d'autunno. Viceversa in estate ed inverno si noterebbe un minimo di attività. Ciò coincide evidentemente colle recrudescenze periodiche della pellagra nell'uomo, che cadono appunto specialmente in primavera ed autunno, epoche colle quali di solito noi facciamo coincidere l'apertura e funzionamento degli istituti curativi temporanei, come le locande sanitarie.

b) Molti dei Penicilli studiati hanno dato origine a due diverse qualità di veleno, l'una eccitante e tetanizzante, l'altra deprimente. Non sono però che 28 i campioni che diedero origine a tossici varianti e in tal caso preferibilmente deprimenti in inverno ed eccitanti in primavera ed estate. Gli altri, 33 campioni diedero sempre un solo tipo di veleno e precisamente 19 lo diedero eccitante e 14 deprimente.

2) *Sulle modificazioni dei caratteri fisiologici dei Penicilli verdi in rapporto colla loro proprietà tossica* del prof. Ceni. Egli avrebbe osservato che non costantemente, perchè si hanno molte eccezioni, ma in via generale i tossici dei penicilli verdi si elaborano meglio nel periodo rigoglioso dello sviluppo loro. Così pure i colori del feltro e della pagina inferiore dalla patina sono più vivi in questo periodo.

Osservò poi che circa due terzi soltanto dei campioni da lui studiati elaboravano principi fenolici calorabili col percloruro di ferro mentre gli altri erano afenolici ed anche talora atossici, ciò che, secondo quanto osservava il prof. Gosio, potrebbe forse dipendere dal fatto della non salubrità.

3) *Di alcune nuove muffe patogene in rapporto colla biologia della pellagra*, del prof. Ceni. L'autore, riservandosi di pubblicare in proposito una più estesa memoria, descrive intanto queste due nuove muffe isolate dal mais e dal frumento, le quali darebbero veleni sempre deprimenti.

4) *Ricerche sperimentali sopra le reazioni biologiche del sangue dei pellagrosi e degli animali iniettati con tossici aspergillari e penicillari*, del dott. Carlo Besta.

5) *Dell'azione elettiva dei tossici aspergillari e penicillari sopra i centri nervosi*, del d.r Carlo Besta.

Col primo di questi due lavori il d.r Besta espone i risultati dei suoi studi sul siero del sangue dei pellagrosi acuti e cronici e sul siero degli animali sottoposti all'azione dei tossici aspergillari e penicillari. Nota completa analogia fra pellagra acuta e cronica e intossicazione aspergillare o penicillare.

Nel secondo lavoro il d.r Besta dice che i veleni in parola produssero *costantemente* lesioni alla corteccia cerebrale e *non costantemente* lesioni al midollo spinale; che tali lesioni concordano con quelle osservate nella pellagra dell'uomo dal Belmondo e altri. Riserbandosi una più dettagliata pubblicazione in argomento, nota intanto la perfetta analogia fra le lesioni nervose date dalle intossicazioni sperimentali negli animali e quella naturale osservata nei morti di pellagra. Ciò prova che le manifestazioni nervose dei pellagrosi sono dovute forse all'azione dei veleni delle muffe del mais guasto sugli elementi nervosi della corteccia cerebrale.

6). *Studi sugli infomiceti parassiti del granoturco guasto*, del d.r C. Tirabosch. — Sono studi fatti per iniziativa del prof. Gosio nei Laboratori di sanità pubblica, studi da una parte di Ifomicetologia sistematica e descrittiva e dall'altra di tossicologia sperimentale. Di questa seconda si occupa personalmente il prof. Gosio, della prima il d.r Tiraboschi, che dà ora comunicazione dei risultati sin qui ottenuti.

Comincia coll'osservare come sieno errate e meritino perciò di essere per la maggior parte abbandonate le troppo numerose specie di muffe descritte dai passati micatologi. Lo studio di tali specie deve essere fatto col metodo delle colture pure da lui sempre seguito.

Studiando le muffe del mais guasto con questo metodo l'autore si è proposto di rilevarne esattamente i caratteri morfologici e culturali, di osservarne le fasi di sviluppo e determinare con esattezza le specie.

Espone dettagliamente in qual modo debba essere condotto lo studio dei caratteri mofologici e come quello dei caratteri culturali, nei diversi mezzi di cultura preferibili per gli infomiceti e che egli passa in rassegna, dalla pappa di pane al liquido di Zaulin, per venire da ultimo alla descrizione delle 8 specie da lui isolate nel mais guasto, che diventano 9 coll'*aspergillus varians* del Ceni, che egli considera come specie a se e vorrebbe chiamare *aspergillus versicolor*.

Le altre 8 specie sarebbero: 1) Il *Pencillium glaucum* il più comune e frequente di tutti; 2) L'*Oospora verticillioides* specie fino ad ora piuttosto trascurata; 3) L'*aspergillus niger*, che è dei più importanti fra gli aspergilli; 4) L'*aspergillus flavus* ancora più frequente del precedente, quasi come il penicillo glauco; 5) L'*aspergillus varians* assai raro; 6) L'*aspergillus fumigatus* abbastanza frequente, specie in primavera ed estate anche nelle case antigieniche dei pellagrosi; 7) L'*aspergillus ochraceus* trovato raramente nel pane di mais e nei grani guasti; 8) L'*aspergillus effusus* altra specie assai rara.

7) — *Ricambio materiale del pellagroso*, pel D.r V. Camurri. — Espone l'autore i risultati importanti dei lunghi e pazienti studi su questo argomento fatti nei sanatori del Manicomio prov. di Udine. Si occupò specialmente delle ricerche sulle orine e sulle feci dei pellagrosi in atto, mettendo a confronto i risultati ottenuti colle orine e e feci dell'uomo normale, nonchè con quelle di certi stati morbosi speciali (orine, nervose, epatiche, anemiche ecc.) Raccolse i dati ottenuti in tabelle speciali, che messe a confronto con quelle analoghe dell'uomo normale e dei speciale noti stati morbosi, permettono alcune osservazioni di grande importanza anche pratica, specialmente per la diagnosi della pellagra ai suoi primordi. E' anzi per questo che la Commissione pellagrologica prov. di Udine, conferì al D.r Camurri recentemente un premio p'incoraggiamento in danaro, esortandolo a proseguire gli studi intrapresi.

In generale dagli studi fin qui compiuti dal D.r Camurri si può rilevare che la intossicazione maidica modifica profondamente il ricambio materiale e specialmente le sostanze minerali. Diminuisce l'acitità della orina ma aumentano sensibilmente in essa i clorurl.

8) — *Sul valore delle alterazioni del riflesso plantare nei pellagrosi*, del D.r L. Zanon. - Nel quinquennio 1901 1906 il D. Zanon studiò questo *sintoma* in 100 pellagrosi dei nostri manicomi centrali e di S. Daniele, e lo trovò normale solo nel 22 per cento dei casi mentre era *modificato d'intensità* nel 40 0|0 e *variato di forma* nel 38 0|0. Le varietà di forma nelle amenze pellagrose sono indizio di esito probabilmente infausto della malattia per cui lo studio loro è anche praticamente importante. L'autore fa poi altre considerazioni più dettagliate, che in un riassunto come questo dobbiamo ommettere, rimandando chi brama conoscerle al lavoro originale.

Finita così la discussione della parte medica, il presidente prof. Bertarelli ringrazia i congressisti, fra i quali nota due diversi correnti egualmente benemerite, cioè quella degli studiosi nei laboratori e nelle sale degli ospedali e dei manicomi, e quella di coloro che lottano con provvedimenti amministrativi, economici, igienici. Confida che gli sforzi degli uni e degli altri riusciranno a debellare il flagello della pellagra.

Il D. Cerésoli a nome del Congresso ringrazia il presidente della parte medica prof. Bertarelli.

Continua.

Dott. F. Fratini.

Sesamo e gigli (1)

Nel fortunato fiorire di coltura e di studi, nella continua ricerche di buoni autori stranieri, la maggior fortuna non potrà mancare alla prima gemma di una preziosa collezione quella delle opere di John Rushin.

Il volume uscito ora è «Sesamo e gigli»; ne è editore il cav. Solmi che ne curò una fine, ricca e simpatica edizione.

«Sesamo e gigli» è composto di una prefazione e di 3 interessanti conferenze.

Nella prefazione, che è quasi un complemento o la seconda conferenza «dei giardini delle regine». John Rushin dice alle fanciulle che cosa dovrebbero fare o desiderare, e questi consigli sono così affettuosi, così giusti e così buoni da meritare d'essere seguiti da tutte le giovinette che si affacciano a la vita.

La prima conferenza, Sesamo s'intitola «I tesori del re» e dice che «essendo la vita molto breve e le ore tranquille assai poche, non se ne dovrebbe dissipare neppure una nella lettura di libri inutili; e che i libri di valore dovrebbero essere, in un paese civile, alla portata di tutti, ben stampati e ad un prezzo equo». E la conferenza ha per iscopo di mostrare l'uso e il valore di questi tesori.

La seconda conferenza «Gigli» porta un motto di Isaia: «Sii rallegrato, o deserto assetato! Che il deserto sia reso contento e fiorisca come il giglio. I luoghi aridi del Giordano si copriranno di vegetazione esuberante». Essa s'intitola «dei giardini de le regine» e sentite come John Rushin spiega graziosamente questo titolo: «Poichè io credo che tutta l'educazione e tutta le letteratura sono soltanto utili in quanto tendono a confermare un potere calmo, benefico e perciò regale, prima su noi stessi e per noi su tutti coloro che ci attorniamo, voglio considerare quale speciale porzione o specie di questa autorità regale, sorgente da una nobile educazione, possa essere giustamente posseduta dalle donne; e fin quando sono anch'esse chiamate a una vera potenza di regine, non soltanto nelle loro case, ma su tutto ciò che è nel loro ambito. E in quale senso, se giustamente comprendessero e esercitassero questa regale graziosa azione, l'ordine e la bellezza prodotte da un tale begnigno potere, ci giustificherebbero nel parlare dei territori sui quali ognuna di esse regnasse: quali «giardini di regine».

«Di speciale interesse letterario sono i paragrafi in cui John Ruskin studia le donne ne le opere di Walter Scott, di Dante, di Chancer, di Spencer, e s'indugia ad analizzare finemente quelle dei poemi shakesperiani.

La terza conferenza s'intitola «Il mistero della vita e le sue arti» ed è anch'essa densa di pensiero e di erudizione e spigliata di forma: Gli ultimi paragrafi, su cui anche l'autore richiama con compiacenza l'attenzione trattano del lavoro degli uomini e dei loro doveri, doveri ch'egli riassume così. «Vivere col meno possibile, guadagnare la vita per quanto sta in loro e spendere quanto è possibile di vero bene. E vero bene è, prima di ogni altra cosa, dar da mangiare ale persone, poi vestirle, alloggiarle e per ultime contentarle in modo equo, con le arti o con le scienze o con qualunque altro soggetto del pensiero.»

E il bel volume, che diventa subito un preferito, uno di quei libri che si ripongono solo pensando che «in giorni men buoni — potremo rileggerlo ancora» (direbbe Arturo Graf) finisce con queste sublimi parole:

«Quando gli uomini avranno adempito il loro dovere sarà per loro e per noi una verità incorruttibile e una religione infallibile; sarà per noi una fede, che nessuna tentazione potrà più assalire e che non dovrà essere più difesa dalla collera e dal timore, sarà con noi una speranza, che non sarà più estinta dal potere sopraffacente degli anni, o svergognata da ombre traditrici, sarà per noi e con noi la maggiore di queste: la volontà che permane, e il nome che permane, del nostro Padre. Poichè la maggiore di queste è la carità»

(1) Sesamo e gigli di John Ruskin Angelo Solmi — editore Milano L. 3.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Piccoli furti. Un arresto.

11. — Sabato notte, rubarono al signor Tubero Italico 8 galline del complessivo valore di L. 20; ieri sera, probabilmente i medesimi galantuomini, visitarono il pollaio del signor De Lunardo Antonio, ma con minor fortuna: poichè, accortosi il nipote del proprietario, furono disturbati proprio nel momento che stavano per portar via la refurtiva ed anzi uno dei ladri, certo Lazzer Antonio fu riconosciuto, ed oggi, in seguito a denuncia dai danneggiati tratto in prigione.

S. Vito al Tagliam.

— Muore preparando il pranzo nuziale.

11. Il sig. Pietro Masut, d'anni 65, proprietario dell'osteria ai due mori l'altro giorno, stava preparando il pranzo nuziale in famiglia dei coloni Mazzolo, quando, improvvisamente, colto da paralisi cardiaca cadde agonizzante al suolo.

In quell'istante rincasarono gli sposi di ritorno dalla cerimonia nuziale e trovarono disteso a terra più morto che vivo l'infelice Masut che trasportarono subito nella sua abitazione. Il medico chiamato d'urgenza, constatò trattarsi di un caso disperato.

Infatti, poco ore dopo, l'infelice morì.

Oggi hanno avuto luogo i funerali, ai quali partecipò pure una larga rappresentanza della Società operaia col vessillo.

La bara era seguita da molti amici e conoscenti dell'estinto, fra i quali notai i fratelli signori Tullio dottor Francesco e dott. Pietro, alle cui dipendenze trovasi in qualità di agente il figlio del defunto, signor Giuseppe.

Chiudeva il mesto corteo due lunghe colonne di persone recanti torcie.

Resia

— Muore conversando.

11. — Verso le 5 di ieri sera certo Rlasio Antonio d'anni 37 di San Giorgio di Resia, mentre stava conversando coi propri famigliari, venne colto da improvviso malore e subito dopo spirava.

Il medico Ugo Menin chiamato d'urgenza non potè far altro che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Lascia moglie e figli.

Moggio

— Neonato sulla porta della stalla.

11. Certo Antonio Perisutti della frazione di Ovedasso, stamane mentre recavasi nella propria stalla per il governo delle bestie, si trovò di fronte ad una impressionante scoperta. Vicino alla porta della stalla era deposto un involto che raccolse e si diede premura di vedere cosa contenesse.

Immaginarsi la sua sospresa quando in quell'involto scoperse il corpicino d'un neonato ancora in vita.

Il Perisutti chiamò i vicini che tosto accorsero sul luogo della scoperta.

Una delle donne prese con sè il piccino e se lo portò nella propria abitazione prestandogli subito delle cure di madre e si dichiarò contentissima di tenerselo presso di sè.

Venne prontamente avvertita l'autorità giudiziaria e la benemerita che tosto si recarono sopra luogo per le constatazioni legali.

Il neonato è di sesso maschile sano e robusto. Auguriamo che l'autorità scovi l'infame donna che abbandonò in tal modo il suo bambino.

Il paese è vivamente impressionato della scoperta.

Bertiolo

— Il mercato mensile di Bertiolo.

11. Febbraio — Il 9 corrente ebbe luogo a Bertiolo il mercato mensile che scade tutti i secondi sabato di ogni mese.

Fino alla otto del mattino causa il vento impetuoso, dubitavasi in uno scarso concorso. Ma invece verso le 9 cessato d'un tratto il vento cominciarono a giungere parecchi vitelli ed alle 11 il vasto piazzale era ben fornito, perchè ben 675 capi di bestiame bovino la popolavano.

I premi sorteggiati furono vinti:

L. 15, Paroni Amadio fu Giuseppe di Bertiolo;

L. 10, Ponte Giuseppe di Flambro; Marello Assunta di Luigi di Flambro; Fabbro Giuseppe di Gio. Batta di Virco; Begano Giuseppe di Antonio di Flambro; Della Savia Tomaso fu Girolamo di Bertiolo.

L. 5, Grosso Costantino di Antonio di Bertiolo; Toneatto Giuseppe di Luigi di Flambro; Toneatto Silvio di Giacinto di Flambro; Tiaon Eugenio fu Giuseppe di Talmassons e uno da una persona sconosciuta, la quale potrà ritirare il premio entro domenica 17 corrente presentando il suo biglietto col numero 660; scorso il termine indicato...

APPENDICE 112

NEGLI ABISSI

Era tutto un subbuglio, in quella stazione: i riottosi ponevano a soqquadro ogni cosa, saccheggiavano, incendiavano. Nessuno, delle strade vicine, azzardava metter piede fuori di casa; e nelle stesse case, la sicurezza personale era ben dubbia. Gli impiegati ferroviari erano fuggiti; il movimento dei treni, sospeso. Ma anche per quell'accozzaglia di ribelli, correvano brutti quarti d'ora; e non ardivano cimentarsi per i borghi, se non a gruppi, e armati e pronti a vender cara la pelle.

Le voci più strane si diffondevano. Il tale negozio era stato svaligiato, il tale altro posto a fuoco; là si era veduto un soldato ucciso, là si erano trovati alcuni popolani crivellati di ferite. L'Anarchia completa.

In mezzo a tale e tanto trambusto, e benchè ne fosse molto contrariato, una nostra vecchia conoscenza, il signor Johnsohn non aveva perduto la solita flemma.

Egli aveva pensato che la sua qualità di cittadino degli Stati Uniti poteva essergli buona salvaguardia, epperciò inalberato alla finestra tanto di bandierone americano; ma non tardò ad accorgersi che miglior confidenza ora da mettere nelle porte e nelle finestre ben bene barricate all'interno. Poi considerò che neanche questo bastava: l'incendio non rispetta nemmeno le più solide porte e attacca anche gli edifici più massicci.

Perciò da uomo accorto, aprì la cassa forte, e ne vuotò il contenuto nella valigia che accoglieva già i valori trasportati con sè da Panama a Colon.

Ciò fatto, e richiusa la cassa forte, aprì l'uscio nascosto in un canto del gabinetto: quest'uscio metteva ad una scala di servizio conducente nella cantina, il luogo più sicuro anche in caso d'incendio.

Appena là sotto, intese dalla strada clamori, minacciosi, accompagnati da forti colpi contro la porta.

— Era tempo! — pensò; e accese una sigaretta, stette aspettando lo svolgersi degli avvenimenti. Gli seccava però che le cose potessero tirar molto in lungo: sarebbe stato un condannarlo alla fame, alla sete... Ma quel degno signor Schmidt, non aveva forse un salvaroba, uno scaffale di eccellenti bottiglie?...

— Caspita, se ci devono essere!... — esclamò, prestando l'orecchio al chiasso che — veniva dalla via. Cerchiamo intanto queste famose bottiglie!...

Risalì, fino alla porticina che metteva al gabinetto. Stava per aprire, quando avvertì dall'interno il rumore come di qualcuno che cercasse di forzare un cassetto.

— Oh! oh!... che vadano a tentare la cassa forte?!...

Gli venne in pensiero di farsi avanti, arditamente. Cercò la inseparabile rivoltella..., ma poi pensò che, tanto, la cassa era vuota, e che quindi nulla aveva da difendere. Nondimeno, socchiuse l'uscio con tutta precauzione, in modo da non fare il menomo rumore, e scorse un individuo che lavorava a limare la serratura.

— Eh! — pensò l'americano. Tu perdi il tempo inutilmente, camerata mio!...

E sorrise, guardando beffardamente di nuovo a quel «camerata» che lavorava con tanto impegno.

— To'!... il nostro italiano!... Quel caro signor Alcini!..

Era difatti l'impresario, quegli che tentava l'onesta operazione dello scasso. Appresa dal giornale la morte del signor Schmidt, gliene'era venuta l'idea, tanto più che sapeva o almeno credeva, il socio signor Iohnson sempre a Panama. Il banco di conseguenza, doveva trovarsi abbandonato; e piuttosto che lasciarlo saccheggiare dai ribelli comandati dal tenente Landini, meglio tentare il colpo da solo, tanto più che egli conosceva molto bene la topografia del locale e avrebbe potuto in qualunque disperata evenienza trovarsi uno scampo.

Uomo accorto, Roberto Alcini aveva portato con se gli strumenti, di cui stimava aver bisogno; ma dopo un quarto d'ora che si trovava là, tutti i suoi tentativi gli erano riusciti vani... Quel bloccod'acciaio s'ostinava a rimanere impenetrabile.

S'arrestò un momento per asciugarsi il sudore e brontolò:

— Eppure ci devo riuscire.. Sarei una bestia se mi tocasse ritirarmi scornato!..

Intanto l'Americano lo spiava sempre, con tanto interessamento che lasciò, cosa per lui insolita spegnersi fra le labbra la sigaretta. Diceva fra sè, ed aveva ragione, che nulla è più divertente che vedere un briccone ingannato!

Improvvisamente, per le scale, sopra di lui, risuonò il passo leggiero di una persona che saliva.

— Che cosa c'è ancora? — mormorò, tastando la fida rivoltella. E pensando ad una finta porta nel cui vano il fu signor Schmidt riponeva le vesti d'ufficio, vi si nascose, non per paura ma per curiosità, con il presentimento che qualche fatto nuovo, e non meno intressante, sarebbe accaduto.

Vi si era appena celato che apparve sulla scaletta un uomo con gli occhi spaventati, i capegli incolti, la barba lapida e sconvolta, i lineamenti contratti, l'occhio scintillante di cupidigia bestiale.

Quest'uomo si fermò e stette ad ascoltare. Poi, fece anche gli ultimi gradini e giunse alla porta.

— Eccolo là — borbottò sommesso. — Finalmente è capitato nelle mie mani!...

Al rumore che fece la porta rinchiudendosi, Roberto Alcini si voltò di botto e gridò con voce alterata:

— Marco Fortley?..

— Sì! — fece l'altro, avanzandosi. — Marco Fortley, che ti ha seguito e che finalmente ti trova!..

L'italiano aveva istintivamente lasciato cadere a terra la lima e lo scalpello e portato la mano alla rivoltella.

— E che vuoi? — domandò.

— Ucciderti!

— Uccidermi?.. — sghignazzò l'Italiano — Davvero?.. e come?.. e perchè?.. e senza una ragione al mondo?..

— Senza ragione?... Ti sbagli... Dal giorno in cui t'ho incontrato ti odio!.. la tua doppiezza m'ha reso più infame di quello ch'io non fossi.. Senza di te, parecchie ribalderie non le avrei commesse!..

— Marco Fortley s'accorge ora d'avere una coscienza! — replicò sarcastico l'Alcini. — In verità, troppo tardi.

Continua

cato le 5 lire resteranno a favore della Cassa pel mercato.

Non si conchiusero molti affari, e ciò in causa che i detentori di animali pretendevano un rialzo nei prezzi, mentre gli aspiranti all'acquisto intendevano ottenere un ribasso perchè (almeno così asserirono) a Pistoia ed in altre località finitime i mercati sono chiusi per essere ivi sviluppato una malattia nella bocca dei bovini.

Auguriamo che tale causa di deprezzamento cessi in breve, affinchè nei futuri mercati possono essere fra noi anche i Pistoiesi che tanto prediligono i tipi Friburgo Simenthal allevati in questi dintorni.

* * *

Il veglione che ebbe luogo qui ieri sera (10) a beneficio della Società operaia durò animatissimo fino alle ore piccole d'oggi.

Forni di Sopra

— Il banchetto della società svizzera «Perissutti».

11, (*Eitel*). In una sala artisticamente addobbata dell'albergo «Alla posta» ebbe luogo ieri un banchetto operaio offerto dal signor Ioh Bader di Dieladorf, Zurig, (Svizzera) alla compagnia «Perissutti».

Il sontuoso pranzo fu servito dalla simpatica signorina Angela Comis che venne fatta segno di gentilezze e di dolci sorrisi per l'inappuntabile servizio prestato.

Alla salute e prosperità della classe operaia brindarono il maestro Giacomuzzi, De Santa Battista, Giovanni Perissutti-Selmo, G. B Mint e Tin Mossile.

Venne applaudito fra le risa generali lo scherzo umoristico eseguita da quella *macia* del Poeta di Cella.

In seguito ad un discorso di *Oskar* sul tema «Società bel tempo» che ha per iscopo di combattere l'abuso dei liquori alcoolici, furono fatte le seguenti oblazioni alla società stessa.

«Perissutti Giovanni Selmo L. 1., De Santa Valentino 0.25, Cella Balilla 0.25, Perissutti Alessandro 0.40, Cella Gregorio 0.50, Pavoni Nicolò Lelo 0.20, Luigi Colle delle capre 0.50, Cappellari Valentino 0.40, Coradazzi Bernardo 1., Perisutti Pietro 0.30, Osualdo Perissutti di Pietro 0.20, Poeta di Cella e figlio 0.40, Pietro Coiat 0.50, Cella Giacomo e figlio 0.40, Pavoni Angelico 0.20, D. B. contro l'alcoolismo 0.20, Pavoni Agostino 0.10, A. D. contro tristi effetti alcool 0.20, Plaudendo umanitaria opera antialcoolista Vigi Longiar 0.20, Sperando che l'operaio non abusi all'alcool X 0.50.

Codroipo.

— I duchi De La Salle a Codroipo.

11 (*B*). Sotto questo titolo nella *Patria* del 7 ho annunciato come a Goricizza un gruppo di ardimentosi popolani si sono assunti l'arduo compito di riprodurre sulla piazza di Codroipo il fosco dramma medioevale avvenuto in pieno secolo ventesimo e del quale si occupò per primo *l'Avanti*.

Si tratta del matrimonio dei duchi De La Salle, avvenuto contro la volontà del padre di lui; e delle trame ordite di costui e dai complici per rompere quel legame d'amore che unisce i due giovani sposi.

I particolari del dramma li ho narrati. Ma siccome non tutti ne sono a conoscenza, così per cura del *Comitato Goricizziano* la narrazione sarà esposta con maggiori particolari in un supplemento del giornale *Quadruvium* che uscirà domenica prossima, giorno fissato per la grande, originale rappresentazione.

Programma monstre!

La rappresentazione avrà luogo nelle ore pomeridiane sulla piazza di Codroipo, e si estenderà nelle principali vie: Via della Stazione, via Udine, via Latisana.

Insomma, tutto il paese sarà convertito in un grande teatro la cui vasta platea sarà in parte destinata al pubblico, in parte all'azione del dramma.

Le finestre e i veroni prospicienti alla piazza ed alle vie saranno classificati per palchi di primo, secondo e terzo ordine, i cui proprietari saranno liberi di tassare anche i prezzi in rapporto alla quantità delle richieste.

Come si svolgerà l'azione drammatica

Innanzitutto si vedrà dalla via della Stazione avanzare grave e maestoso il piroscafo Giorgio I con a bordo le persone componenti l'equipaggio. Giunto in piazza si fermerà. Dalla stessa via della Stazione si avanzerà il carro nuziale su cui staranno i duchi De La Salle de Rochemaur e il loro seguito, e andrà a fermarsi alla porta del Municipio.

Il tradimento.

E' a questo punto che si farà innanzi un signore, il sig. Ghifard, il traditore, il quale inviterà il duca a recarsi al Consolato di Francia.

Questo Consolato sarà collocato in un posto opportuno, dove tutti gli spettatori potranno vedere sventolare la bandiera francese, entrare il duca con Ghifard, poi uscire di là accompagnato da due gendarmi greci (l'azione ha luogo a Atene) e recarsi a bordo del piroscafo, dopo essere stato spogliato del denaro che aveva addosso.

Poi il messo di Giorgio I che arriva tutto trafelato dalla duchessa Marika, recandole un biglietto del duca.

Marika corre verso il piroscafo.

La partenza di questo col duca.

L'arrivo di una carrozza col duca che fa ritorno a Atene. Lo sposalizio. Di nuovo passa il corteo nuziale, il quale, se i canoni ecclesiastici lo permettessero, dovrebbe andare a far capo alla Chiesa; invece va al palazzo municipale, che diventa per l'occasione il tempio ortodosso.

Naturalmente, mons. Delenda vescovo di Atene che unirà in matrimonio i duchi, non potrà essere che il nostro pro sindaco: tanto più che egli è cittadino di Goricizza.

Dopo il matrimonio succede la malattia del duca.

Il medico (è d'accordo anche lui con il vecchio duca) lo consiglia a «cambiar aria», e recarsi in Francia. I duchi sono di nuovo divisi. Passa del tempo.

Marika da intanto alla luce una una bambina. Il duca ritorna per non dividersi più dalla duchessa. Ed allora musica a tutto fiato.

Con la banda musicale di Passons in testa, vedremo sfilare dinanzi a noi: I duchi, Ghifard scornato per non essere riuscito nei suoi malvagi intenti, il medico *Toni Boghe* che aveva suggerito al duca di andare in Francia, la bambina dei duchi di nome *Bebeka*, in braccio di *Marigò* una formidabile balia cretese. E tutto finirà naturalmente in gloria.

Questo grande spettacolo diurno resterà celebre negli annali Codroipesi.

Attimis

— La sdrondenede.

11. (*Car*). Il frastuono d'un assordante *sdrondenade*, ci richiama sulla via ove vediamo una squadra di giovinastri che con bandoni corni molle da fuoco, coperchi e altri istrumenti consimili, si dirigono alla casa di due nuovi sposini... per un concerto poco gradito!

Lei una vedovella di nazionalità tedesca, certa Maria Ciribicik vedova Ferigo; lui pure vedovo, e di nome Arnaldo Crachfutti.

I coniugi sorpassano la quarantina. Ci si dice che la sdrondenade essendo un'usanza del paese riservata ai vedovi e agli appassiti, si ripeterà per molti giorni!...

Il dramma d'amore a Buia.

Tentato omicidio e tentato suicidio

Il nostro corrispondente ci scrive, su data di iersera:

Certo Tonino Leone fu Angelo d'anni 26, di qui, da circa due anni amoreggiava con tal Pontoni Maria di Luigi d'anni 19 di famiglia assai benestante.

Sembra, dalle chiacchere, che il loro amore fosse un pò contrastato dal padre della ragazza. Dicesi inoltre che all'orecchio del Tonino fosse giunta la voce che qualche altro corteggiasse la bella Maria; così che quell'animo di lui si venne con lo sdegno commentando il proposito della vendetta.

Questa sera, verso le sei, la Pontoni se ne ritornava a casa dall'aver portato il latte, quando, appena fuori del centro del paese, s'incontrò col Tonino.

Questi con bella maniera la fermò e si trattenne a parlarle; poscia, lasciandola con altra donna sopraggiunta, s'avviava a casa sua come nulla fosse avvenuto.

Ma improvvisamente estrasse la rivoltella e senza dir verbo sparò a bruciapelo quattro colpi contro la povera Pontoni, dei quali tre la ferirono: uno alla testa, uno le sfiorò il braccio sinistro e l'altro alla schiena.

Ella cadde, gridando: ma poi, risollevatasi con l'aiuto di altri, potè camminare sino alla vicina farmacia Nicoloso dove chiamato il D.r Colussi, ella ebbe le prime cure. Il dott. Colussi constatò che dei tre colpi due avevano prodotto ferite gravi, così da consigliare il trasporto della vittima direttamente nell'ospitale Civile.

Non era ancora partita la povera Pontoni, che altri corrono alla farmacia per chiamare il medico in casa del Tonino, il quale — si diceva — si era scannato... era già morto.

Accorso il medico dovette, aiutato dal suo collega dott. Venchiarutti medicare anche il giovanotto. Egli dopo compiuto l'attentato contro la Maria, portatosi a casa, aveva tentato tagliarsi il collo col «seselett» I medici non si pronunciarono definitivamente sulla gravità della ferità.

Il ferito è guardato dai carabinieri e dalle guardie campestri.

Non vi dico dell'impressione che ha prodotto in paese questo fattaccio, di cui non si ricorda qui l'eguale. In tutti è l'augurio che la povera Pontoni abbia a guarire, essendo da tutti conosciuta (sotto ogni aspetto) come una delle migliori ragazze del paese.

Nostre informazioni.

Nella borgata di Sottocastoia a Buia abita la benestante famiglia di contadini di Luigi Pontoni, composta del padre, della madre e di tre figli — un maschio a nome Angelo di 11 anni, e due ragazze: Anna di circa 8 anni e Maria, simpatica e formosa giovane diciannovenne.

Di quest'ultima, la primavera scorsa s'innamorò un giovane della borgata di Avilla, certo Leone Tonino d'anni 26, contadino, senza grandi risorse.

Nell'aprile passato, costui cominciò a frequentar la casa dei Pontoni, corteggiando la «Mariute», la quale sembrava disposta, se anche senza grandi entusiasmi a contraccambiare, tanto più che il Tonino godeva fama di essere un buon giovane e un bravo lavoratore.

L'idillio continuò fino a quest'autunno, al ritorno del padre di lei dall'estero. Allora pare cominciassero i dissapori, perchè Tonino, malgrado le insistenze della ragazza, non pareva mai decidersi a chiedere la mano della Mariute al padre forse per timore di un rifiuto.

— Quand lu domandistu, po Leon? chiedeva lei

— Eh! lu domandi ben; tu vedarâs che lu domandi.

Una sera del dicembre ultimo, il padre di lei, si trovava nell'osteria di Riccardo Nicoloso insieme al contadino Giovanni Munini di Caporiacco, quando il Tonino entrato nell'esercizio un po' alticcio, si avvicinò loro e chiese allo suocero in erba la mano di sua figlia.

— Çhale mo, Leon: chestis son robis che si lis dis a çhase, fra noaltris e no culì ta l'osterie — rispose, e con ragione, il «severo genitore».

Si toccarono un po' colle parole, ma poi si rappacificarono subito. Il Tonino pagò per tutti, malgrado il Pontoni si opponesse; e poi uscirono dall'osteria e si diressero al caffè di Giovanni Cimchini.

E qui di nuovo il Tonino intendeva pagare, ma il Pontoni non volle e pagò lui.

Il giovanotto, che aveva già preparato il danaro sul tavolo, quando ebbe visto che il Pontoni aveva pagato, con aria sprezzante diede una «scopola» ai denari e li fece volare per la stanza.

Tanto il Pontoni che il Munini risentitisi di quest'atto, abbandonarono l'esercizio.

A casa, il padre raccontò l'accaduto in famiglia e pare che la figlia la quale ama moltissimo il padre — restasse talmente impressionata dello sfregio fatto dal suo innamorato che da allora cominciò a perdere l'affetto verso di lui. Il Tonino continuò a bazzicare per casa Pontoni, ma la Mariute si mostrava sempre piuttosto «fredda»; tanto che lui compreso troppo bene. Il 2 gennaio fu l'ultimo giorno che varcò la soglia di casa.

Egli le chiese:

— Ben ce intindistu, Mariute?

— Iò!... Chell che o hai ditt: nuie plui...

— A è propri finide?

— Ma sì!

Egli uscì da quella casa e non vi rimise più piede.

Senonchè, mercoledì scorso la Mariute che andava tutte le sere a portare il latte in latteria, nella borgata di San Stefano, distante circa un quarto d'ora da Sottocastoia e mezz'ora da Avilla, incontrò l'innamorato.

— Sint po: sestu simpri di chel parè? le domandò egli:

— Ma... iò no hai nissune intenzion d'impegnami, ancimò...

— Pense ben, ve' Mariute. Tu mi savaràs a dì quand ch'o si tornin a viodi!

E si lasciarono.

Ieri sera la Pontoni era già stata a portar il latte e usciva dalla latteria verso le cinque e tre quarti quando incontrò il Tonino che aspettava. Le corse incontro e le chiese se era ancora di quel parere.

Avuta risposta affermativa, disse con aria concitata:

— Mal par me e pies par te.

Così dicendo estrasse la rivoltella; e dopo sparato un colpo contro il muro prese lei di mira, sparandole addosso all'impazzato tre colpi, ferendola alla nuca, al dorso e alla regione scapolare sinistra. L'arma è una rivoltella di piccolo calibro.

Sparati i colpi, il Tonino si diede alla fuga.

Parecchie persone che erano presenti accorsero in aiuto della giovane ch'era caduta a terra immersa nel proprio sangue.

Due uomini la portarono alla farmacia Nicolosio, dove accorse subito il medico dott. Colussi che prestò le prime cure e ordinò l'immediato trasporto allo spedale di Udine.

Frattanto, egli telegrafava allo spedale annunciando l'invio.

Una pietosa persona corse ad avvertire i genitori e li trovò seduti alla solita cena. Essi accorsero subito, disperati, a vedere della propria figlia.

E con vettura accompagnarono la ragazza a Udine.

Accolta d'urgenza, qui, allo spedale, la visitò il medico di guardia dott. Paglieri che esaminò le tre ferite: una in corrispondenza della nuca, a sinistra, con tragitto in alto, all'esterno, per 5 centimetri; un'altra lungo la colonna vertebrale, alla quarta vertebra, con eguale direzione; la terza superficiale, alla metà della spina scapolare sinistra.

Sembra che i proiettili non siano penetrati molto in cavità.

Tuttavia, il medico si riservò la prognosi.

La ferita ha passato una notte abbastanza calma e pare non vi sia pericolo di vita.

Il prof. Riepoi, assistito dai medici Mestruzzi Ferrario e Loi, alle 10.30 d'oggi procedettero alla ricerca dei proiettili.

Primo fu trovato quello nella nuca che aveva leso l'osso.

La ferita alla spalla è una semplice contusione per cui il proiettile è rimasto a Buia e al dorso il proiettile è penetrato nella cavità pleurica per cui si rende necessaria l'applicazione di Raggi X per scoprirne la posizione.

Cronaca Cittadina

Echi del Consiglio Comunale.

Ha fatto bene la minoranza, a votare le spese facoltative? — Alla domanda, il *Giornale di Udine* risponde ieri negativamente. «Se i «partiti del consiglio comunale non «si risolveranno a mettersi nel «campo aperto della sincerità, i li«berali seguiteranno a fare dinanzi «al pubblico la figura di persone «indecise, amanti del quieto vive«re...» — dice il foglio citato.

Le spese facoltative, ordinarie o straordinarie, sulle quali la minoranza pronunciò — nella discussione generale del bilancio — qualche riserva, sono quelle: per l'ufficio di collocamento misto lire 2000; per una biblioteca popolare circolante 1000; per l'ufficio di assistenza legale per gli operai 1000. Riserve che più specialmente riguardavano il modo con cui tali istituzioni saranno attuate; poichè non è ingiustificato il dubbio che si possa far rientrare «per la finestra» il sussidio alla Camera del lavoro «messo fuori della porta» dalla giunta provinciale amministrativa.

Ora, la minoranza poteva, ci sembra, senza respingere in blocco tutte le spese facoltative, subordinare la sua approvazione delle medesime allo stralcio di quelle tre dal bilancio: e avrebbe ugualmente meritato il «grazie» del Sindaco: l'amministazione del Comune non ne avrebbe sofferto, la minoranza avrebbe mostrato maggiore risolutezza nell'affermare i propri intenti. Sta bene che tali spese torneranno davanti al Consiglio, quando si tratterà di dare forma concreta all'idea che le suggerì: ma sappiamo anche come procedono le cose, nel nostro consiglio, dove non è la prima volta che il voto della maggioranza non ha spiegazione che o nel proposito di fare un dispetto alla minoranza o alla necessità di piegare il capo ai voleri della Giunta, per non vedere sfasciarsi tutto l'edificio.

Un ordine del giorno

degli insegnanti insegnanti secondari.

Riceviamo comunicazione dell'ordine del giorno approvato dalla Sezione Udinese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle Scuole Medie, venerdì passato:

La S. U. della F. N. I. S. M. **deplora** che al regolamento pegli esami redatto secondo i criteri di una speciale commissione composta di persone di riconosciuta competenza didattica sia mancata l'approvazione dell'autorità esecutiva per quanto concerne il voto necessario alla promozione senza prova nelle licenze:

Si **duole** per l'offesa dignità degli studi, dell'inconsulta iniziativa della Sezione Romana della Federazione che non esitò ad esporre una così delicata questione tecnica a chiassoso contraddittorio tra parti necessariamente e naturalmente inconciliabili;

e fa voti perchè tutti gli insegnanti si addossino a salvaguardare il decoro della Scuola con l'impedire che le esigenze della cultura e dell'educazione nazionale continuino ad essere compromesse da disposizioni effimere e spesso contradditorie.

— Le beneficenze della Banca Popolare.

Nella seduta che il consiglio della Banca Popolare friulana tenne sabato passato, fu deliberato, di erogare lire 750 in beneficenza levandole dal fondo di istituzione del Consiglio. Ecco in qual modo fu impartita la somma.

Scuola famiglia L. 100 Patronato operaio famminile 100, Ricreatorio e Scuola professionale delle figlie del popolo 100, Ricreatorio maschile Pia Unione delle signore della carità 75 Reduci delle patrie battaglie 75. Veterani 1848 25. Società protettrice dell'infanzia 75. Colonia Alpina 50, Asilo Notturno 50 Scuola di contabilità 25. Totale L. 750.

— Il Museo patriottico, il Consigliere Cudugnello e i Reduci.

Il Consiglio Direttivo della Società Veterani e Reduci, riunitosi ieri per trattare sopra oggetto relativo al Museo Patriotico Friulano, ha votato il seguente

ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della So«cietà Friulana dei Veterani e Re«duci dalle Patrie Battaglie, pre«scindendo dalle parole dette dal «consigliere Cudugnello nell'ulti«ma tornata del Consiglio Comuna«le di Udine sul Museo patriotico «friulano, tanto più che dal Sin«daco gli fu opportunemente ri«sposto;

«Considerato che la numerosa «raccolta degli oggetti e documen«ti fino ad ora offerti in dono od «in deposito da tanti friulani nel«l'intento di concorrere alla for«mazione del Museo, per onorare «la grande e piccola Patria, corri«sponde pienamento allo scopo in «modo da meritarsi il plauso e «l'incoraggiamento non solo dei «numerosi cittadini e forestieri che «hanno visitato il Museo, ma anche «di parecchi preposti ad Istituzioni «consimili venuti espressamente in «Friuli per scopo di studi;

«Ricordato che la Commissione «speciale eletta dalla Società dei «Reduci ha proceduto sempre e «procede di pieno accordo colla «stessa e colla Onorevole Giunta «Municipale in tutto quanto si ri«ferisce alla formazione del Mu«seo;

«Il Consiglio Direttivo esprime «un voto di plauso alla propria «Commissione e specialmente ai «signori Romano nob. dott. cav. «uff. Gio. Batta presidente ed ai «membri Battistig Romeo, Cappel«lazzi Umberto, Del Puppo prof. «Giovanni. Lazzarini Alfredo, cav. «Sbuelz Raffaello e cav. uff. dott. «Gualtiero Valentinis colla fiducia «che essa vorrà continuare come «pel passato con amore e disin«teresse a prestare l'opera sua «competente fino all'esaurimento «del mandato».

* * *

Il signor Romeo Battistig ci comunica, con preghiera di inserirla nel nostro giornale, la seguente lettera da lui diretta al Presidente della Società Veterani e Reduci:

Udine, 12-2-1907

Ill. Sig. Presidente
della Società Veterani e Reduci
delle P. B.

Città

Ringrazio la S. V. Ill. ed il Consiglio della Società Reduci per le gentili espressioni di fiducia e di elogio rivolte alla Commissione del Museo Friulano del Risorgimento, della quale mi onoro a far parte.

In pari tempo l'assicuro che le volgari ed isteriche malignità di certi supernomini mi lasciano perfettamente sereno nel prestare la modesta opera mia come per il passato.

Con osservanza la riverisco

Battistig Romeo

La ferrovia Udine-Mortegliano.

Una riunione in Municipio.

Ieri alle ore 2 del pomeriggio si riunirono al Municipio i delegati di Udine, Sindaco comm. Pecile e assessore Pico; di Pozzuolo, Sindaco Menazzi e consigliere cav. Masotti; di Mortegliano, Sindaco Pinzani e consigliere Brunich; e di Lestizza, fratelli Camillo e Mario Pagani, consiglieri, per trattare in merito alla ferrovia Udine Latisana, limitandone per ora il tracciato e la costruzione fino a Mortegliano.

Dopo una serena discussione sull'opportunità di costruire il tronco fino a Mortegliano, sulla base degli studi precedenti, lasciando impregiudicato il prolungamento fino a Latisana: i delegati votarono un ordine del giorno da sottoporsi all'approvazione dei quattro rispettivi consigli comunali, che saranno invitati a deliberare in proposito entro un mese. Nell'ordine del giorno si propone di dare incarico alla Società Veneta di allestire un progetto il quale abbia a riuscire il più conveniente, il meno costoso e il più redditivo, abbracciando gli interessi più vasti possibili, senza clausola alcuna sul percorso da seguirsi.

I delegati di Lestizza però si riservarono di non assumere alcuna spesa nè di progetto nè di costruzione, qualora il tracciato non potesse essere prolungato a ponente di S. Maria di Sclaunicco se tale prolungamento superasse una spesa di costruzione superiore al reddito preventivo. E i delegati andarono d'accordo in questo senso e deliberarono di assumere la quota di spesa eventualmente non assunta da Lestizza, fra Udine e Mortegliano.

Secondo le persone interessate, ora pare quasi accertata la costruzione di questo primo tronco.

*

L'ordine del giorno comunicatoci questa mattina dal Municipio conferma le informazioni da noi raccolte.

— Il nostro processo e il «Paese».

Qualche rilievo, al resoconto che il *Paese* di ieri dà sul processo svoltosi contro di noi e finito con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Lo facciamo solo per constatare ancora una volta la «tendenza» inguaribile, per vizio d'origine, di quel foglio a presentare le cose in modo non conforme alla verità.

Rileviamo una piccola... imperfezione di linguaggio, là dove il *Paese* dice che la Patria si appropriava un brano della recente pubblicazione di M. Gorki «In America». No: il libro uscì dopo, soltanto dopo che noi stampammo il brano; parecchi giornali della penisola ne davano in quei giorni (29, 30, 31 ottobre) qualche saggio; il libro era «di prossima pubblicazione», come diceva la *Stampa* di Torino dalla quale riproducemmo l'articolo; e poichè si usa stampare brevi saggi a scopo di *rèclame* appunto pei libri «di prossima pubblicazione» la *Patria* non credette di «appropriarsi» illecitamente, ma di usare cortesia.

Ma là dove il *Paese* dimostra la finezza dell'arte sua, è nel riassumere la difesa pronunciata in nostro favore dall'avv. Bertacioli, il quale prese le mosse da una affermazione del nostro direttore rispondente alla verità: che la *Patria* è compilata con riguardo ai fatti, agli interessi, agli studi locali: rarissime volte quindi le avviene di occuparsi di cose oltre il confine della regione. E l'avvocato Bertacioli, questa affermazione amplificando, dimostrò che il «lucro apparente» precisato chiaramente dalla legge si sarebbe potuto riscontrare in un giornale che avesse pretese letterarie, che si mantenesse in vita (per così dire) grazie alla pubblicazione di articoli letterari; non in un giornale compilato con i criteri della *Patria* dove appunto un articolo di letteratura generica, «mondiale», forma l'eccezione, l'*oasi* nel deserto.

E l'avv. Comelli, nella brevissima replica, osservava bensì «argutamente» che, quale abbonato e lettore della Patria, gli doleva sentire quei rilievi, sia pure fatti a scopo di difesa; con la sua franchezza soggiungeva che nella *Patria* si leggono anzi di frequente articoli anche letterari e belli e interessanti: al che il nostro direttore, interrompendo, obbiettò, che anche quegli articoli riguardavano quasi sempre letteratura o storia del Friuli o della regione. E basterà citare gli articoli sulla «Poesia dialettale» e sul «Teatro dialettale» della professoressa Ostermann, gli articoli dei nostri collaboratori Bindo Chiurlo, Giuseppe Bragato; gli articoli di coltura generale del prof. Antonini, del dott. D'Ormea, del dott. Luzzi, del dott. Sigurini e di altri.

Ma la seconda parte delle osservazioni «argute» che l'avv. Comelli sottopose al Tribunale, il Paese non riporta: ed ecco che viene concretando così una relazione per uso e consumo proprio, non per far conoscere la verità.

Il bambino è morto soffocato

Abbiamo dato ieri la notizia della morte all'Ospitale di un neonato, dato alla luce da certa Bobbera Teresa d'anni 21 da Lusevera. Il cadaverino fu trovato vicino a lei, poco dopo avvenuto il parto. Come dicemmo ieri, tosto accedette all'ospedale il giudice istruttore dottor Goggioli insieme al perito medico dottor Pitotti.

Le prime pratiche dell'istruttoria avrebbero portato alla scoperta che la Bobbera tenne celata la sua gravidanza a tutti nell'ospedale. E si crede che appunto per sottrarsi alla curiosità del paese sia venuta qui a curarsi, contrariamente ai consigli del medico, per propria volontà e per volontà della famiglia sua. La lettera del medico di Lusevera che accompagnava la degente all'ospedale e che diceva quanto sopra, fu allegata nell'incartamento dell'istruttoria dall'avv. Goggioli. E non basta che nascondesse la gravidanza, tacque tutto e sempre fino a che non si accorsero le infermiere dopo avvenuto il parto e dopo la morte del bambino.

La puerpera non chiamò aiuto al sopravvenire delle doglie; partorì sotto le coperte. Il neonato benchè venuto alla luce in 7 mesi visse e vagì certamente a quanto avrebbe costatato la perizia, e poi morì per soffocazione, senza che la madre avesse provvisto a quanto è necessario in simili casi.

Questo è quanto potemmo sapere circa i primi passi della istruttoria di ieri.

In ogni modo, i medici non hanno ancora presentato il loro verbale al Giudice Istruttore.

Le indagini naturalmente continuano.

— Spedizioni per Venezia mare.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio: dalla Direzione Compartimentale della ferrovia di Venezia.

«Ripresa completamente accettazione merci per Venezia mare».

Echi del fallimento della Cooperativa ferroviaria

Verona, li 11 febbraio 1907

Spett. Direzione del Giornale « La Patria del Friuli »

Udine

Abbiamo letto nel n. 30 di cod. preg. giornale in data 4 corr. la relazione fatta dal sig. avv. Billia nella riunione dei soci della fallita Società Coop. fra Agenti ferroviari di Udine che ebbe luogo sabato sera 2 corr.

Da quella relazione si rileverebbe che il sig. Rag. Molino e l'altro vecchio consigliere di cui è tenuto parola fossero stati gli incitatori del fallimento perchè è detto ch'essi ci accompagnarono in Tribunale. Ci teniamo a dichiarare che in Tribunale vi siamo andati accompagnati soltanto dal nostro egregio Legale. Il fallimento venne da noi domandato: perchè in quell'azienda non vi era affatto Direzione; perchè varie Ditte avevano protestato cambiali, altre avevano fatto citazioni, altre infine sequestri. Credevamo di averne ad esuberanza per dover tutelare il nostro interesse senza ricorrere nè al sig. rag. Molino nè a qualsiasi altro individuo.

Il nostro credito non era soltanto della cambiale di L. 2105.82 in scadenza il 28 gennaio; ma di un'altra cambiale di L. 1600.99 scaduta e non pagata il giorno 24 gennaio; di un'altra ancora di lire 2287.57 scadente il 9 corr. e finalmente di un'altra di L. 3295.62 che va a scadere il 10 marzo, in totale circa L. 9500.

Nella nostra permanenza a Udine ebbimo occasione d'incontrare per via il signor rag. Molino e, saputo da lui stesso ch'era stato licenziato dalla Cooperativa, lo abbiamo invitato seco noi a colazione, e, senza mai esporgli le nostre idee, lo interrogammo sull'andamento di quell'azienda ed egli precisamente così ci rispose: L'azienda non è nelle cattive condizioni come apparirebbe, manca soltanto il personale volonteroso che la conduca. Nel Bilancio fatto al 26 dicembre scorso risultavano i seguenti estremi: Crediti 14.000, Merci L. 37.000, Mobiglio e attrezzi 10.000. Totale L. 61.000. Il passivo L. 59 000. Dati questi che egli teneva scritti nel suo notes.

Il 24 gennaio dal consulente Legale della Cooperativa signor avv. Billia venne rifatto il Bilancio, onde poter consegnare quell'azienda alla nuova amministrazione. Quel Bilancio dava presso a poco i medesimi risultati.

Dopo le dichiarazioni di cui sopra, se il signor Rag. Molino non ci avesse letto la lettera del signor avv. Billia che lo esonerava ipso facto dalle mansioni di ragioniere di quella Cooperativa, noi avremmo potuto credere che egli ci fosse mandato a fianco per dimostrarci il buon andamento dell'azienda, dal che facilmente si può rilevare che, quantunque licenziato, il sig. rag. Molino conserva ancora simpatia e rispetto per quest'azienda.

In quella relazione è anche detto che: « del vino impossibile acquistato a Verona fu dovuto vendere sulla piazza perdendo 8 lire all'ettolitro sul costo reale. » Ci teniamo a far conoscere che non si tratta del vino fornito dalla nostra Ditta.

Se a cod. spett. Direzione non fosse discaro pubblicare questi schiarimenti noi gliene saremmo sentitamente grati.

Con i più distinti saluti

N. Fabiano e C.i
premiate cantine in Verona.

— Un recipiente d'acqua bollente sulla testa.

Verso le 10 di stamane nella fabbrica di birra della Ditta Moretti, i due operai Vittorio Mosenta di Pasian di Prato e Lodolo Giuseppe di San Gottardo, portavano a spalla il primo davanti, ed il secondo di dietro, un recipiente d'acqua bollente in cantina.

Scendendo le scale, il Mosenta scivolò e cadde tirandosi addosso il recipiente che si riversò interamente sulla testa e sulla schiena.

Portato da due operai all'ospedale fu accolto d'urgenza. La schiena e la testa dell'infelice sono tutta una piaga.

Ne avrà per molti giorni.

— Non telegrafista ma commessa.

Nelle notizie pubblicate ieri negli spiccioli della cronaca, sotto il titolo « incidenti al ballo » siamo incorsi in un errore. La signorina Sabina Martignoni non è telegrafista, ma bensì commessa presso l'agenzia Del Pra.

— Il buio nel delitto di Faria. Il Picco fuori causa.

Malgrado tutti i sopraluoghi e tutte le indagini attive dell'autorità, nessuna luce nuova sul delitto di Faria, anzi pare che il buio si faccia sempre più completo.

Intanto il Picco è completamente fuori causa e sappiamo che l'altro ieri chiese al giudice istruttore:

— Bene e si può sapere di cosa sono accusato con tanti confronti e con tanti riconoscimenti?

— Ah, siete accusato soltanto di contravvenzione alla vigilanza speciale — risposegli il giudice.

Perciò a da credersi che [a null'altro si sia riusciti ad accertare sul suo conto, tanto più che quattro testimoni chiamati a riconoscerlo, negarono trattarsi dell'individuo che era assieme al povero assassinato.

DESIDERI E LAGNANZE

I lagni degli altri

Ci scrivono. Chi si fosse trovato giovedì scorso fuori Porta Aquileia al mercato dei vitelli poteva vedere un Vigile Urbano *in divisa*, salito su una sedia a far il banditore, vociando nomi e numeri corrispondenti ai vitelli premiati.

Che dignità per un pubblico funzionario a dover di fare il ciarlatano! E questo per risparmiare un paio di lire da darsi a un facchino qualunque per quel mestiere!

Quanto meglio sarebbe che i vigili urbani facessero solo.., i vigili!

Carnevale

Bene le due veglie di stanotte: la giapponese, al Sociale, terminata questa mattina verso le cinque: la cavalchina al Minerva, che finì soltanto alle 6 circa.

Ecco le maschere premiate al Sociale: gruppo I «giapponesi»; coppia, pierrette e pierrot. Nessuna maschera fu ritenuta meritevole di premio: epperciò il terzo fu assegnato al gruppo pei domino.

* * *

Questa notte, con un... ballissimo in tutte le sale a ciò adibite, carnevale si chiude.

Carnevale in Provincia

S. Giovanni di Manzano. La veglia di stanotte nella sala Regina Margherita riuscì spledida e molto animata. Grande era l'attesa per la premiazione della miglior maschera con una sveglia.

Chi se la metritò fu il vecchio di 87 anni Antonio Cappello, che vestiva il costume migliore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. Ieri, petizioni, interpellanze La petizione per un assegno vitalizio ai reduci procurò un grave scacco al sottosegretario alle finanze, on. Pozzo, il quale non voleva accettare un ordine del giorno per sussidiare i reduci poveri delle campagne 1859 60. Il ministro della guerra, Viganò, sconfessando l'on. Pozzo, dichiarò che il Governo accettava l'ordine del giorno.

Si dice che l'on Pozzo abbia rassegnato le proprie dimissioni.

*

La commissione dei diciotto, incaricata di esaminare i progetti finanziari dell'on. Maiorana, pare non si consideri con molta simpatia; e le nomine da essa fatte del presidente e del vicepresidente, ne sono un sintomo poco rassicurante per il ministero.

Presidente, Lacava ministeriale ebbe lo stesso numero di voti di Vollemborg dell'opposizione e rimase eletto per anzianità; vicepresidente Montagna di opposizione, pure per anzianità, avendo riportato gli stessi voti di Moschini della maggioranza.

Il vincitore del milione

dalla lotteria di Milano. è il signor Gustavo Leemann, di Uster, Svizzera cantone di Zurigo, d'anni 36

Luigi Montico, gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 35.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047.000.—
Fondo di riserva	» 451,286.28
Totale	L. 1,498,286.28

SITUAZIONE GENERALE

31 Dicembre	ATTIVO	31 Gennaio
L. 463,805.15	Numerario in cassa	L. 523,448.80
» 5,563,697.70	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 5,341,953.91
» 6,871.48	Effetti in protesto e sofferenza	» 20,941.95
» 1.914,868.13	Antecipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,990,588.68
»	Riporti attivi	»
» 2,296,680.37	Valori (di proprietà	» 2,328,129,69
» 238.12	Cedole da esigere	» —.—
» 2,015,431.97	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,958,980.16
» 2,237,926.64	Detti con Banche e corrispondenti	» 2,161,196.70
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 219,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,790,100,85	Depositi » antecipazioni	» 5,843,902.45
» 4,582,074.18	Depositi liberi a custodia	» 5,124,324.18
» 114,401,61	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 9,827.24
» 958,101.29	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 902,693.53
L. 26,197,197.49		L. 26,468,987.29

31 Dicembre	PASSIVO	31 Gennaio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 451,286.28	Fondo di riserva	» 451,286.28
» 15,000.—	» evenienze	» —.—
» 1,797,343.51	Conti correnti fruttiferi	» 1,828,899.61
» 6,259,854.40	Depositi a risparmio	» 6,152,717.72
» 4,695,299.57	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,758,759.69
» 3,060.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,678.32
» 219,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,790,100.85	Depositanti » antecipazioni	» 5,848,902.45
» 4,582,074.18	Depositanti liberi a custodia	» 5,124,324.18
» 369.474.44	Utili lordi del corrente esercizio e risconto	» 120,216.02
» 967,703.44	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 910,203 02
L. 26,197,197.49		L. 26,468,987.29

Udine, 8 febbraio 1907.

Il Vice Presidente
co. **Daniele Asquini**

Il Sindaco
MARIO PAGANI

Il Direttore
rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 dicembre 1906	L. 1,827,167.73	
Depositi ricevuti in gennaio 1907	» 453,350.94	
	L. 2,280,518.67	
Rimborsi fatti in gennaio 1907	» 451,619.06	
Esistenti al 31 gennaio 1907		L. 1,828,899.61

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 dicembre 1906	L. 6,376,994.41	
Depositi ricevuti in gennaio 1907	» 410,709.57	
	L. 6,787,703.98	
Rimborsi fatti in gennaio 1907	» 634,986.26	
Esistenti al 31 gennaio 1907		L. 6,152,717.72
	Totale	L. 7,981,617.33

Tipografia, Del Bianco 1907